

“O dolci mani...” (*Tosca*, Atto III)

“Proposito: ogni giorno, disegnare almeno una mano,
dal vivo o da opere d’arte...”



Giovanni Guglielmo Civardi è nato a Milano il 22 luglio 1947. Laureato in Economia, ha successivamente frequentato la Facoltà di Medicina e la Scuola del nudo dell’Accademia di Brera, dedicandosi al ritratto e alla scultura. Per oltre un decennio ha disegnato illustrazioni per giornali, riviste e per coperti-

ne di libri. Ha organizzato mostre personali di scultura ed ha approfondito gli studi anatomici durante frequenti soggiorni in Francia e in Danimarca. Da molti anni conduce corsi di anatomia e di disegno della figura, condensando l’esperienza didattica in numerosi libri (pubblicati dalla casa editrice Il Castello e più volte riediti). La maggioranza di essi è stata tradotta in varie lingue (inglese, francese, spagnola, russa, tedesca, giapponese ecc.). Del 2011 è il *Taccuino di Lourdes*, il più recente dei suoi appunti di viaggio. Attualmente vive e lavora a Milano e a Nizza. Dal 2014, alcuni suoi Taccuini di disegni dal vero e i disegni originali per molti suoi libri sono conservati presso il Fondo storico della Biblioteca dell’Accademia di Brera, Milano. Dal 2022 parte dei disegni, illustrazioni, sculture e libri sono stati donati al Comune di Casteggio (Pv) e sono conservati presso la “Stanza Museale Giovanni Civardi” di Palazzo Certosa Cantù, sede del Civico Museo Archeologico (MAC).

Sito internet: www.giovannicivardi.it
Instagram: [civardigiovanni](https://www.instagram.com/civardigiovanni)

© 2024 Il Castello srl

Via Milano 73/75 – 20007 Cornaredo (MI)

info@ilcastelloeditore.it – www.ilcastelloeditore.it

Stampa: ABO Grafika d.o.o. - Slovenia

I disegni di volti e di figure riprodotti in questo libro riguardano modelli professionisti o persone comunque informate e consenzienti. Tutti i diritti sono riservati. La riproduzione, anche parziale, di testi, fotografie e disegni, sotto qualsiasi forma, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopiatura sostitutiva dell’acquisto del libro, è rigorosamente vietata. Ogni inadempienza e trasgressione saranno perseguite ai sensi di legge.

Indice

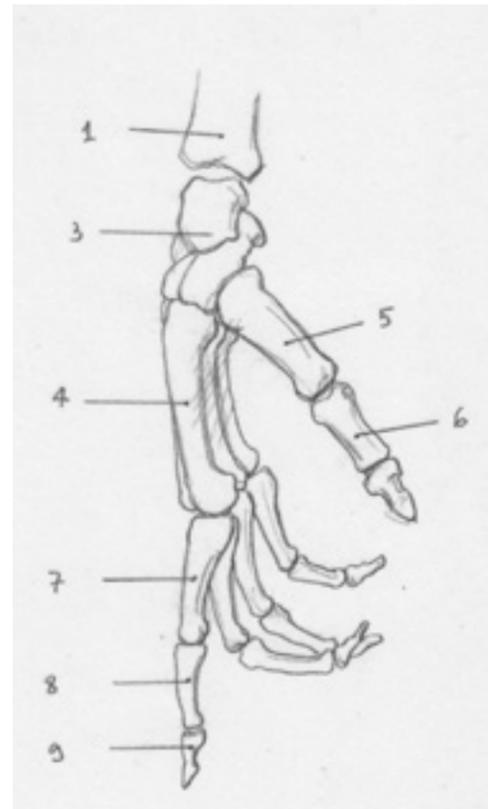
5	Introduzione	67	Album da disegno: schizzi di studio
6	La struttura e le proporzioni	80	D’apres: modi e stili di disegno
6	Le proporzioni	80	Leonardo da Vinci
8	L’anatomia	82	Michelangelo Buonarroti
8	Le ossa	84	Gustav Klimt
10	Le articolazioni e i movimenti	85	Egon Schiele
11	I muscoli	86	Arte Romanica
12	Le forme esterne	87	Arte Gotica
14	Varietà e variazioni morfologiche	88	Vincent Van Gogh
15	Il tratto e il procedimento	89	Frans Hals
16	Procedimento lineare	90	Caravaggio
17	Procedimento tonale	91	Rembrandt Van Rijn
18	Alla ricerca della forma	92	Auguste Rodin
18	La geometrizzazione delle forme	94	Giovanni Boldini
19	La scomposizione in piani	95	Edouard Manet
20	Le fasi e le modalità di procedere nel disegno	96	Nota bibliografica
23	La prospettiva lineare		
24	Un repertorio di azioni, gesti e atteggiamenti		
24	Mani maschili		
46	Mani femminili		
56	Mani senili		
59	Mani infantili		
65	Mani di adolescenti		

L'anatomia

Per tracciare un buon disegno della mano è utile, se non indispensabile, conoscere almeno sommariamente le strutture (ossea, muscolare e tendinea) che sorreggono e determinano sia le forme esterne, sia i più vari movimenti e atteggiamenti. Tuttavia, non è necessaria (almeno sotto l'aspetto estetico) una scientifica, analitica raffigurazione "anatomica", ma è invece essenziale raggiungere la piena comprensione di tutti questi elementi nella loro giusta relazione e lasciarli correttamente intuire attraverso i loro effetti sulle forme di superficie. La mano è costituita da un segmento, detto *polso*, articolato con l'avambraccio; da un segmento quadrangolare intermedio, la cui superficie dorsale è il *dorso* e quella ventrale il *palmo*; e da cinque segmenti, le *dita*. Il primo dito è il pollice, posto lateralmente, le altre quattro dita sono di varia lunghezza e sono composte ciascuna da tre segmenti, detti falangi. Dal primo, le rimanenti dita sono indicate numericamente oppure, come è ben noto, nominate: indice, medio, anulare, mignolo.

Le ossa

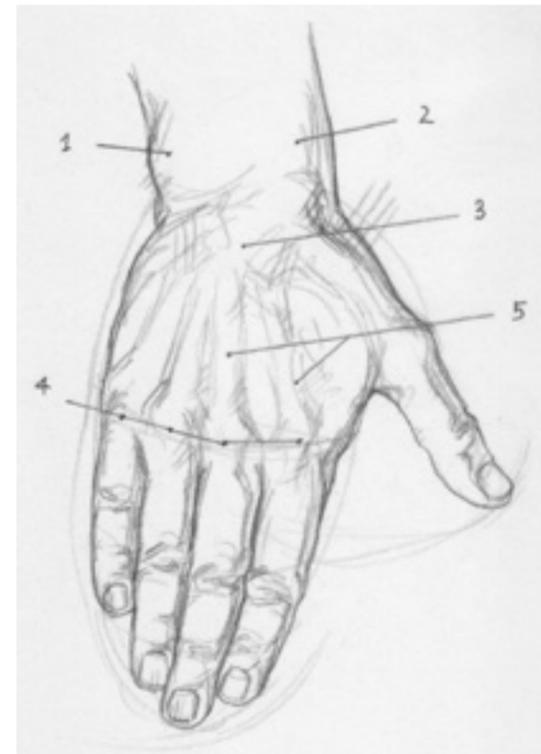
Lo scheletro della mano è formato dal *carpo*, composto da otto piccole ossa, disposte su due file che si articolano con le ossa dell'avambraccio (l'ulna e il radio) quella prossimale, e con i cinque *metacarpali* quella distale. Di questi, le estremità distali si relazionano con le *falangi* delle dita, che si continuano con le falangine e le falangette (ad eccezione del pollice, che è privo della falange intermedia).



Ossa della mano: faccia laterale

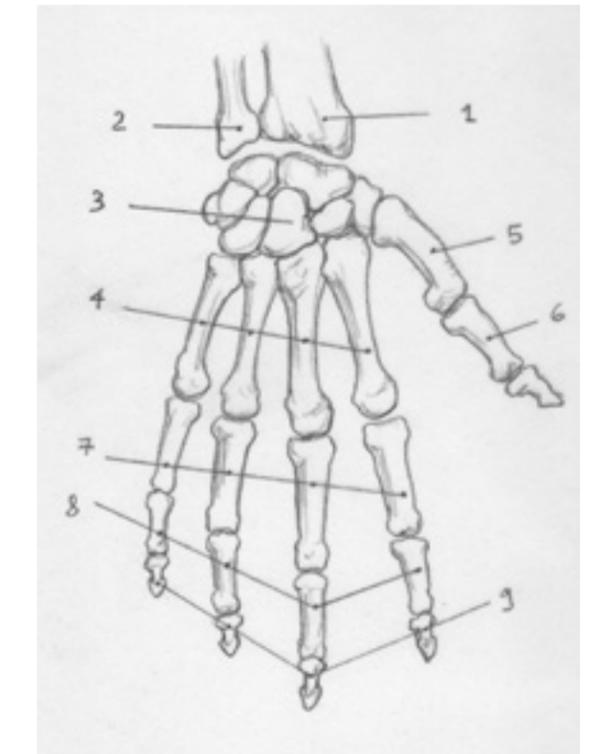
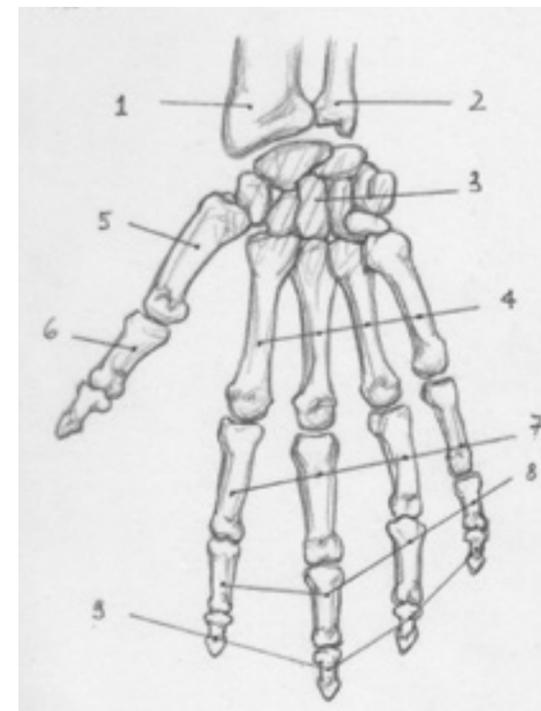
- 1 – Radio
- 3 – Ossa del carpo
- 4 – Metacarpali
- 5 – Primo metacarpale
- 6 – Falange prossimale del pollice
- 7 – Prime falangi
- 8 – Seconde falangi (falangine)
- 9 – Terze falangi (falangette)

Nota Per approfondire l'argomento anatomico, negli elementi e nella terminologia specifica, ci si può riferire ad un qualsiasi trattato di anatomia (medica o artistica) oppure ad un paio di mie precedenti opere: *Anatomia per l'artista* (2018) e *La mano e il piede* (2004), entrambe editate da Il Castello.



Rilievi ossei sulla faccia dorsale della mano destra

- 1 – Processo stiloideo dell'ulna
- 2 – Radio
- 3 – Carpo
- 4 – Teste dei metacarpali
- 5 – Tendini dei muscoli estensori delle dita



Ossa della mano: faccia dorsale

- 1 – Radio
- 2 – Ulna
- 3 – Ossa del carpo
- 4 – Metacarpali
- 5 – Primo metacarpale
- 6 – Falange prossimale del pollice
- 7 – Prime falangi
- 8 – Seconde falangi
- 9 – Terze falangi

Ossa della mano: faccia palmare

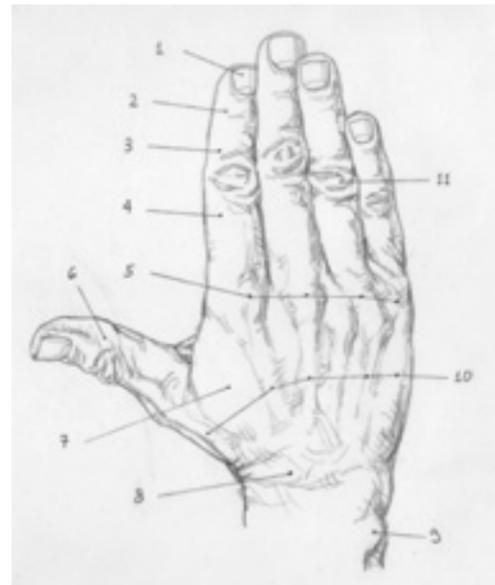
- 1 – Radio
- 2 – Ulna
- 3 – Ossa del carpo
- 4 – Metacarpali
- 5 – Primo metacarpale
- 6 – Falange prossimale del pollice
- 7 – Prime falangi
- 8 – Seconde falangi
- 9 – Terze falangi

Le forme esterne

L'aspetto esteriore della mano, in particolare quello relativo al dorso, è largamente influenzato dalla struttura scheletrica. Lo si è già accennato come ovvia constatazione. Ai fini descrittivi si distinguono due settori: la mano propriamente detta e le dita. La mano presenta una faccia anteriore (la descrizione anatomica prevede per convenzione che gli arti superiori siano aderenti al corpo e i palmi delle mani rivolti in avanti), il *palm*, leggermente concavo, è delimitato lungo i margini da rilievi costituiti da muscoli e da cuscinetti adiposi, e una faccia posteriore, il *dorso*, sul quale si irradiano i rilievi dei muscoli estensori.

L'altro settore è costituito dalle cinque dita, di forma approssimativamente cilindrica. Mentre il primo dito, il pollice, ha solo due segmenti liberi, ciascuna delle altre dita è composta da tre segmenti articolati fra loro e corrispondenti alle falangi. La faccia dorsale della mano è alquanto convessa, modellata sulla forma e sulla disposizione delle ossa metacarpali, dei quali è particolarmente saliente (soprattutto nella flessione delle dita) il tratto di articolazione con le prime falangi.

La cute del dorso può scorrere facilmente sui piani sottostanti ed è perciò più spostabile di quella del palmo, è quasi priva di tessuto adiposo ed è percorsa dal reticolo venoso superficiale, il cui decorso è assai variabile e, talvolta, ben rilevato e di aspetto sinuoso.



Mano destra: faccia dorsale

- 1 – Unghia
- 2 – Terza falange
- 3 – Seconda falange
- 4 – Prima falange
- 5 – Teste dei metacarpali
- 6 – Primo dito (pollice)
- 7 – Primo muscolo interosseo dorsale
- 8 – Polso (carpo)
- 9 – Processo stiloideo dell'ulna
- 10 – Tendini dei muscoli estensori
- 11 – Pieghe digitali dorsali



Mano destra: faccia palmare

- 1 – Linee digitali ventrali
- 2 – Cuscinetti adiposi metacarpo-falangei
- 3 – Linee palmari
- 4 – Eminenza ipotenar
- 5 – Tendini dei muscoli flessori
- 6 – Pieghe trasversali di flessione
- 7 – Scafoide
- 8 – Eminenza tenar
- 9 – Primo dito (pollice)



Margine mediale

Il margine mediale della mano è arrotondato per la presenza dei muscoli dell'eminenza ipotenar, di maggior spessore nel tratto prossimo al polso, più assottigliato verso la radice del mignolo.



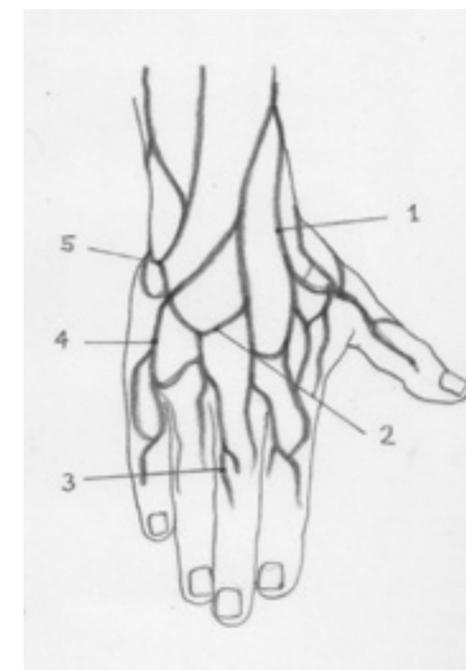
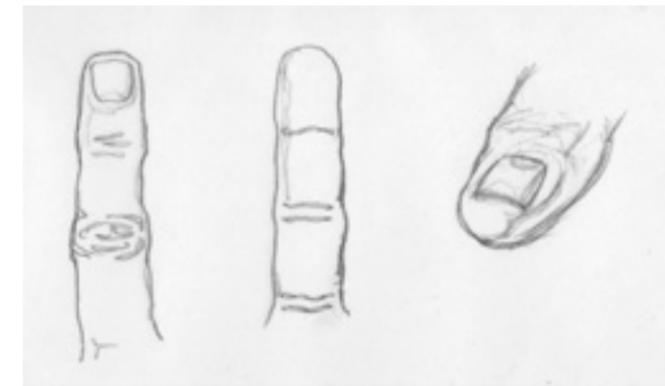
Margine laterale

Il margine laterale è occupato in gran parte dalla base del pollice e, in porzione minore, è adiacente alla porzione libera del dito. Quando il pollice si discosta dal palmo mette in tensione la grossa piega cutanea che congiunge le due porzioni del margine.

Pieghe digitali di flessione/estensione

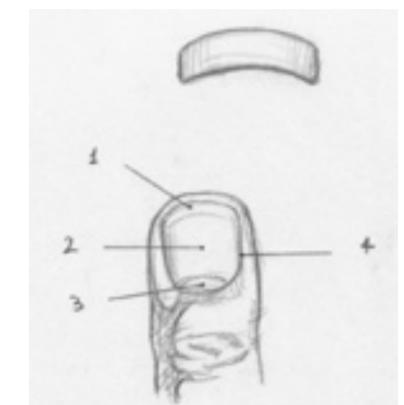
La faccia dorsale delle dita segue la conformazione delle falangi e dei tendini dei muscoli estensori e risulta, perciò un poco convessa. È solcata da rughe trasversali di "abbondanza" cutanea (che si attenuano e si appianano nella flessione del dito), poste in corrispondenza delle articolazioni interfalangee.

La faccia palmare delle dita appare ripartita in tre settori convessi costituiti da cuscinetti adiposi separati fra loro da sottili solchi trasversali di flessione (due duplici e uno singolo) a livello delle articolazioni interfalangee.



Vene superficiali

- 1 – Origine della vena cefalica
- 2 – Vene intermetacarpee
- 3 – Vene digitali dorsali
- 4 – Vena salvatella
- 5 – Origine della vena basilica



Unghia

Sul dorso della terza falange è inserita l'unghia, un annesso cutaneo di consistenza cornea la cui porzione esposta ha forma circa quadrangolare o ellittica, un poco convessa trasversalmente. Occupa la metà distale della falange, ha un margine libero di accrescimento ed è circondata sui tre lati rimanenti da solchi e rilievi cutanei facilmente osservabili.

L'unghia del pollice è sempre di maggiori dimensioni rispetto alle altre, le quali sono proporzionate al volume del dito a cui appartengono.

- 1 – Margine libero dell'unghia
- 2 – Lamina ungueale [di conformazione convessa]
- 3 – Lunula
- 4 – Vallo ungueale

Le fasi e le modalità di procedere nel disegno

Le tecniche di disegno sono molte e ancor più numerosi sono gli stili (cioè i “modi” di raffigurare) con i quali vengono applicate, in sintonia con le peculiari caratteristiche espressive di ciascun artista. Qui voglio richiamare l’attenzione su alcune fasi di osservazione, prima, e di interpretazione, dopo, utili per affrontare con efficacia il disegno delle mani. I procedimenti più tradizionali si ispirano l’uno alla ricerca delle modalità per così dire “strutturali” (cioè delle linee e masse di forme essenziali che “costruiscono” la mano), l’altro alla ricerca immediata degli effetti di chiaroscuro e di volume. I vari modi di procedere, naturalmente, si integrano a vicenda e seguono delle fasi di elaborazione alquanto simili (gli schemi seguenti ne suggeriscono le sequenze più rilevanti) ma sono comunque tutti tesi a sviluppare le forme, dagli accenni più semplici e sommari alla definizione accurata dell’aspetto volumetrico.

Modalità strutturale

“geometrizzante”

I primi segni tracciati, essenzialmente lineari, rilevano le dimensioni e le proporzioni fondamentali. I segni successivi indagano le conformazioni tridimensionali, i piani strutturali, le relazioni di estensione e intensità delle aree illuminate e di quelle in ombra.

Modalità lineare volumetrica

La complessa struttura della mano rende necessaria la piena comprensione dei suoi fondamentali elementi formali mediante l’attenta osservazione e la conseguente accurata sintesi grafica. Una sequenza di fasi che può rilevarsi didatticamente utile seguire è indicata nello schema qui riprodotto. Si inizia con la delimitazione dell’area, dello “spazio” che sarà occupato dalla mano sul foglio: questi primi tratti possono essere prevalentemente lineari o prevalentemente tonali. Si prosegue con l’indicazione delle proporzioni e dei piani, con la definizione dei profili e dei rilievi “anatomici”, con la valorizzazione delle masse tonali, dei volumi e degli altri elementi caratterizzanti e peculiari.



Fase 1 Posizione e dimensione. Nella fase iniziale si cerca di individuare l’atteggiamento espressivo della mano, le sue dimensioni complessive, la sua orientazione nello spazio. Si tratta, cioè, di indicare sommariamente e con pochi tratti lineari il gesto e l’area che la mano disegnata occuperà sul foglio.



Fase 2 L’interpretazione con riferimento a semplici forme di solidi geometrici (parallelepipedi, sfere, cilindri ecc.) è molto utile per conferire l’aspetto di solidità strutturale e volumetrica al disegno della mano. In tal modo riesce anche più agevole individuare e delimitare i piani di luce e d’ombra e i rapporti fra le parti.



Fase 1 Questo modo di procedere ricerca pur sempre la solidità geometrica delle forme, ma le tiene sotto traccia, per così dire: i primi segni sono tracciati a linea, liberamente, in maniera quasi “gestuale”, cercando di cogliere soprattutto il senso del gesto e le caratteristiche di forma di quella specifica mano.



Fase 2 I tratti vengono ora meglio definiti e strutturati, sia considerando i rilievi geometrizzati delle forme esterne, sia tenendo ben presente la conformazione anatomica, soprattutto la componente ossea.



Fase 3 La conformazione geometrizzata è certamente utile per la verifica della struttura delle forme, ma rende troppo meccanico e artificiale l’aspetto della mano disegnata. Le linee di contorno vanno perciò “umanizzate”, cioè rese più morbide e affini alle forme biologiche dell’anatomia, pur conservando la consistenza di impalcatura osteo-muscolare.



Fase 4 La scansione in piani è di grande aiuto per la corretta raffigurazione delle luci e delle ombre (sia proprie, sia proiettate) che appaiono sulla mano. In questa fase, insomma, si procede a elaborare ulteriormente il chiaroscuro, nei limiti di efficacia raffigurativa e nell’ambito dello stile proprio di ciascun artista.



Fase 3 Si introducono le aree di chiaroscuro, curando con attenzione i confini fra le aree in luce, quelle in penombra e quelle in ombra piena, lasciando al bianco della carta i punti di massimo riflesso luminoso.



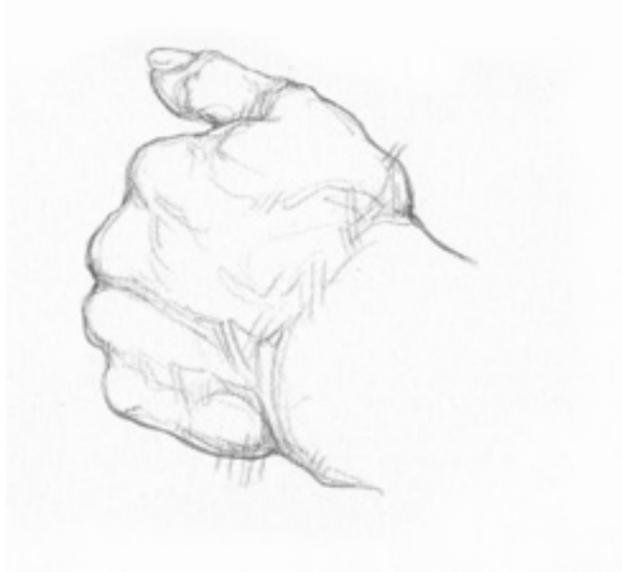
Fase 4 Arrivati a questo punto di scansione delle forme, si procede alla modulazione tonale delle singole parti, valutandole nell’insieme e nelle reciproche relazioni.

Il pollice opponibile è caratteristico della specie umana. Quando si flette verso il palmo o verso le dita crea delle solcature marcate sul gruppo muscolare dell'eminenza tenar e verso la base del polso. Gli assi longitudinali delle dita flesse tendono a convergere verso il centro del palmo.



Le forme della mano vanno "semplificate" scegliendo soltanto un insieme di elementi ben strutturati, ma sufficienti per suggerirne il carattere di "solidità" anatomica. Ciò vale soprattutto per le mani maschili di persone adulte mentre per quelle femminili o infantili è preferibile trattare le forme con maggiore delicatezza. Sul dorso, che è un poco convesso, si percepiscono bene i rilievi dei tendini estensori delle dita, quelli delle vene superficiali e, talvolta, la presenza di rada pelosità.





Le linee ideali che congiungono le articolazioni interfalangee (le "nocche") e l'estremità delle dita stese descrivono degli archi di differente raggio.



Le forme anatomiche, se "viste" o tracciate "in trasparenza", aiutano a renderle coerenti con la superficie dell'oggetto che sorreggono.

